

Trapani, 16 agosto 2017

CON MARIA NESSUNO È ORFANO

Omelia per la festa della Madonna di Trapani

Carissimi fratelli e sorelle!

Un senso di orfanezza ha accompagnato quest'anno non solo i pellegrini, ma anche l'intera città e il territorio nella preparazione della festa della Madonna di Trapani. Non sappiamo se gioire o preoccuparci: non vorremmo vivere la festa come un rito di evasione dalla realtà; desidereremmo viverla come ricerca comunitaria e responsabile di autentica speranza umana e cristiana. Perciò dobbiamo dirci chiaramente come e perché ci sentiamo orfani: ci sentiamo orfani di guide autorevoli e di forze adeguate per proteggere il tesoro prezioso degli anziani e dei bambini, dei giovani senza lavoro e dei migranti; ci sentiamo orfani di strumenti idonei per difendere il nostro patrimonio boschivo e i nostri alberi, i nostri allevamenti e le nostre riserve naturalistiche; ci sentiamo orfani di anticorpi giusti, morali prima che sociali, per bloccare il diffondersi di uno spirito di disinteresse che deturpa la città e la rende invivibile e l'abbandona alla sporcizia! Ci sentiamo orfani quando le nostre strade insicure e la nostra guida non attenta moltiplicano il dolore delle nostre famiglie!

Chi si permette di dire che a tutto c'è un limite? Chi lo dirà ai residenti e magari anche ai turisti? A chi fa comodo non dare regole chiare e rispettate da tutti, senza eccezioni? Non si risolve tutto con musiche e bande! Ancora non ci siamo ripresi dal pugno allo stomaco ricevuto dai roghi causati dai moderni barbari! Ancora non sappiamo cosa ci riserva la vicenda dell'incendio di Alcamo! Siamo orfani di vera politica e di democratica trasparenza sulle vicende economiche del nostro territorio. Sento di incoraggiare con papa Francesco una politica con la P maiuscola e un vero e costruttivo dibattito sulle cause e sulle prospettive di sviluppo della nostra città e dell'intero territorio. I poveri non possono aspettare. Incoraggio gli uomini di buona volontà e le autorità civili e militari che sono in prima linea nel vincere questa oscura orfanezza! Incoraggio tutti i laici cristiani a crescere nella capacità di assumersi le responsabilità che il bene comune comporta. In forza del battesimo e sotto lo sguardo di Maria, che ci assicura che nessuno è mai veramente orfano.

Maria sorregge e soccorre

Contempliamo insieme la statua della Madonna di Trapani. Chiediamoci: come Maria ha cooperato all'opera della nostra salvezza? La fede ci dà la risposta: Maria ha concepito Gesù, l'ha generato, nutrito, presentato al Padre, ha sofferto con lui sulla croce. I Padri conciliari hanno usato tre immagini per definire la sua cooperazione: la Madonna è stata "grande madre, generosa collaboratrice e umile serva" (*alma mater, generosa socia, humilis ancilla*). Anche noi siamo dentro la cooperazione di Maria: ella vede nel Figlio che porta sul suo braccio anche noi. Siamo figli nel suo Figlio, frutto della sua

generosa cooperazione e del suo umile servizio. Nella statua di Nino Pisano, che veneriamo a Trapani e che è stata moltiplicata in centinaia di esemplari nel Mediterraneo, Maria sorregge e dona Gesù. È l'icona del dono stupendo che ella fa nei confronti di ogni cristiano: laici, presbiteri, consacrati e consacrate. Anche oggi Maria sorregge e soccorre ogni cammino vocazionale. Quante persone raggiungono la maturità del discernimento e dell'impegno sociale, culturale e politico contemplando Maria! Ella insegna a pregare, a riconciliarsi e a vivere profondamente la solidarietà. Ella fa del santuario una scuola di preghiera, di riconciliazione e di carità. Ella fa di ogni famiglia cristiana una scuola di preghiera, di riconciliazione e di carità. Il braccio materno di Maria sostiene la nostra identità in terra: certamente sarà lo stesso braccio ad accoglierci in cielo.

Nessuno è più orfano

Dopo il "tutto è compiuto!" di Gesù in croce prende il via il "tutto comincia" della Chiesa. Sulla croce avviene uno speciale parto. Il poeta Davide Maria Turollo così lo canta: "Ecco tua madre! / E da quell'ora la prese il discepolo / come il suo bene: / d'allora nessuno / di noi è mai più orfano, o madre! / Il vero Israele così attendeva / il compimento di ogni promessa: / al nuovo parto è pronta la Donna, / questa la chiesa che nasce sul monte"¹. Ogni vocazione nasce sul monte - *con* Maria - e scende a valle, nella storia quotidiana - *come* Maria. Maria detta lo stile. La Chiesa è chiamata - nella forza dello Spirito - a portare la gioia del Vangelo al mondo intero con lo stile di Maria. Lo ricorda con accenti appassionati papa Francesco: "Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti"². Maria insegna a crescere nelle virtù dei forti: quanto è efficace la testimonianza di un prete umile e tenero, capace di paternità e di maternità! Si tratta dell'efficacia trasformatrice dell'agire mariano, che ogni presbitero può sperimentare con uno stile modellato su colei che è Madre del Redentore e della Chiesa. Quanto è efficace la testimonianza di una famiglia umile e tenera, capace di maternità e paternità al suo interno e anche all'esterno! Questo è il sogno e la scommessa della Chiesa sulla famiglia nel mondo di oggi.

Imitiamo Maria in tutte le tappe della sua vita fino alla Pentecoste. Romano Guardini dice che Maria "crede, entro una dimensione di incomprendibilità, a qualcosa che deve venire. Lo Spirito Santo deve aver prodotto nel suo essere un'immensa apertura, averle donato un'ampiezza e una forza, che non possiamo riprodurre. ... L'evento di Pentecoste ha dato a Maria la chiarezza sul suo Figlio: che egli era uomo reale e reale Figlio di Dio, e che era suo figlio non solo come uomo, ma pure come Dio. Ugualmente la chiarezza su se stessa e sulla sua posizione verso di lui: d'essere cioè sua madre e al tempo stesso la prima redenta da lui. E le due cose non accanto, ma l'una nell'altra, come unità

¹ Cit. in S. De Flores, *Sulle vie dello Spirito con Maria. Pagine spirituali*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, p. 15.

² ² Francesco, *Evangelii Gaudium*, 288.

perfetta”³. Su queste premesse teologiche poggia la nostra identità di figli, salvati da una orfanezza che da soli non possiamo superare.

Con noi nelle numerose sfide

Maria dopo Pentecoste sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio negli avvenimenti grandi ed anche in quelli impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret; è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio «senza indugio» (Lc 1,39) per aiutare santa Elisabetta. “Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l’evangelizzazione”⁴. Nella nostra Trapani, di fronte alle numerose sfide che attraversiamo, Maria continuerà a essere faro e fiaccola di luce. Con lei e come lei tutti i battezzati si faranno compagni di viaggio in tutte le situazioni di disagio personale e comunitario. A Maria “chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie d’immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5)”⁵. Con Maria costruiamo una città a misura di uomo e di donna, di migrante e di residente, nella dignità e nel servizio; una città a misura di tutti i volti, senza guardare il colore della pelle. Facciamo nostro un canto anonimo rivolto dagli africani a Maria: “Di villaggio in villaggio, rompendo il silenzio della notte morente, i galli cantano il nuovo giorno. / Gloria di Gerusalemme, letizia d’Israele, Tu sei la gloria, la letizia dei tuoi figli neri. / Poiché lo Spirito l’ha detto, l’ha detto una volta per sempre: i tuoi figli neri con tutti i popoli non sono né residenti né stranieri nella casa di Dio. / Sono concittadini dei santi e familiari del Signore”⁶. Nessuno è orfano quando incontra Maria!

³ R. Guardini, *La madre del Signore. Una lettera*, Morcelliana, Brescia 1997², p. 49.50.

⁴ Francesco, *Evangelii Gaudium*, 288.

⁵ Francesco, *Evangelii Gaudium*, 288.

⁶ Riportato da F. Castelli, *Letteratura mariana dell’Africa*, nel volume da lui curato: *Testi mariani del secondo millennio. Poesia e prosa letteraria*, VIII, Città Nuova, Roma 2002, p. 1082.